

# Grottesco ~ UN gotico Epico

di GE Graven



## Capitolo VIII



~**Una** condizione insolita incombeva sui terreni dell'abbazia, rivelandosi attraverso

Proiettavano ombre che sembravano troppo alte, larghe o contorte rispetto agli oggetti che le proiettavano. Gli oggetti stessi apparivano molto più lontani di quanto non fossero in realtà, e le fiamme delle torce dei soldati sembravano tremolare troppo lentamente o addirittura all'indietro. Anche altri movimenti sembravano altrettanto anomali, e la nuova condizione si manifestava anche attraverso rivelazioni minori, come le grida degli uomini, che sembravano richiami soffocati sott'acqua, e un persistente ronzio nelle orecchie mentre si ripetevano in conversazione. I cavalli spaventati scalciavano la terra come se le bestie nervose percepissero un tremore. Poi c'era lo strano odore: non pungente come quello della rosa canina, bensì nocivo, con il sentore di funghi allucinogeni. Un respiro profondo di quella nuova aria poteva facilmente confondere i sensi come un capogiro, e l'odore era percepibile come quello di una tempesta imminente, per quanto estraneo a qualsiasi ricordo persistente. Davvero, uno stato innaturale incombeva sull'Abbazia, spettrale quanto la Pietra del Cancellò appena aperta che lo aveva generato.

Una litania di grida proveniva dall'estremità opposta del cortile, e un soldato solitario corse verso il dormitorio, passando sotto le sue finestre. Una lampada a olio si levava da un piano superiore

una delle guardie lo colpì alla finestra del piano superiore e lo scaraventò a terra. Immediatamente una seconda guardia lo raggiunse. Lo aiutò a rialzarsi e lo condusse lontano dall'edificio. I colpevoli, due giovani scudieri, si sporsero da una finestra del piano superiore, indicando la direzione della loro brusca ritirata.

In massa, schiere di soldati si mossero sotto le torce alzate, circondando l'ingresso del dormitorio per impedire la fuga della congregazione di sacerdoti. Un frate anziano dalla barba bianca si fece strada tra i prigionieri in abiti talari e, stringendo il pugno, intimò al sergente d'armi, altissimo: «Se sei un servo del Signore, deponi le armi e lasciaci passare!».

Il sergente urlò in risposta: "Torna in camera tua, frate!"

Il monaco rimase fermo, continuando a inveire: «Considerate l'opera di Dio e dei suoi servi piuttosto che gli ordini del vostro Capitano! Solo noi possiamo raddrizzare ciò che voi uomini avete reso storto. Fate attenzione a dove mettete i piedi su queste terre sacre e fatevi da parte, affinché possiamo rimediare al vostro errore!»

Il sergente urlò, sovrastando le proteste dei sacerdoti: «Tornate nelle vostre stanze! Altrimenti, si spargerà del sangue!» Eppure, la rissa tra soldati e sacerdoti continuò, mentre i frati si riversavano fuori dalla porta, stringendosi ancora più a fondo nelle file compatte. «Afferrate quel prete!» gridò un soldato, indicando con il dito l'angolo del dormitorio, dove si vedeva una sagoma incappucciata e vestita da sacerdote. L'ombra si voltò e fuggì. Due guardie si lanciarono all'inseguimento, tuffandosi tra i cespugli. Foglie frusciano e rami si spezzavano al suono dei grugniti e dei gemiti di una lotta furiosa.

Frate Nicola si fece strada a fatica attraverso le vesti e ringhiò in faccia a una guardia: «Non credete che noi frati siamo incapaci». Afferrò il gilet della guardia e lo tirò a sé.

«Lasciateci, e lasciate anche la nostra abbazia!»

Il soldato impassibile inarcò la fronte. "Sembri piuttosto sicuro di te stesso, un disarmato un prete contro un esercito?"

Nicola lo fissò con sguardo severo, predicando: «Se un esercito si accamperà contro di noi, i nostri cuori non avranno paura; e se scoppierà la guerra contro di noi, in questo saremo fiduciosi».

«Fiducioso? O stolto?» lo incalzò la guardia. «Le tue parole ti sembreranno giuste, ma faresti meglio ad ascoltare un buon consiglio.» Il soldato si sporse verso Nicola e il frate sussultò. «Non forzarmi la mano, sacerdote.» Di nuovo, Nicola sussultò e abbassò lo sguardo sulla punta del coltello che l'uomo gli premeva contro lo stomaco. «Torna dentro e vivi per pregare un altro giorno!»

«Presto anche tu implorerai quelle preghiere, soldato», gli consigliò Nicola, ritirandosi dietro una cortina di vesti.

«Armi pronte», urlò il sergente maggiore. Brandiva spade e lunghi coltelli brillava alla luce delle torce. "Chiudete i ranghi!" Come un sol uomo, i soldati convergevano verso il dormitorio all'ingresso, respingendo i frati all'interno dell'edificio. Barricarono le porte, dopodiché il sergente radunò una fila di guardie davanti a loro. Quindi schierò gli uomini rimasti lungo il perimetro dell'intero edificio per formare un muro di sentinelle con le torce a guardia delle numerose finestre.

Nel cortile dell'abbazia, di fronte all'edificio che ospitava l'ingresso delle catacombe, una ventina di soldati si erano radunati tra le torce. Avendo da tempo rinunciato a ogni speranza di trovare Lazzaro nei tunnel della cripta, avevano abbandonato la ricerca e si erano riuniti per ispezionare le zone superiori della cattedrale. Apparizioni luminose brulicavano sui campanili, tuffandosi tra le numerose file di statue grottesche. La maggior parte dei giovani erano reclute della compagnia del Capitano Bourne, appartenente alla Guardia Reale di Sua Maestà. Un soldato più anziano, dai capelli argentati, si trovava tra loro e, a differenza degli altri, l'attenzione del comandante era altrove. Mentre una giovane guardia teneva una torcia, l'uomo più anziano esaminava una pila arricciata di pagine fragili. Infine, si rivolse alla guardia, interrogandola: "E queste pergamene erano dentro il letto del Ragazzo Diavolo?".

«Sì, li abbiamo trovati nascosti tra le paglia», rispose la guardia. «Non sapevo che leggesti.»

«Posso», affermò il vecchio ufficiale. «In qualche modo.»

"Allora cosa c'è scritto?"

L'ufficiale riposizionò i documenti, allontanandoli dal viso, mentre socchiudeva gli occhi alla luce della torcia. «La prima pagina sembra essere una lettera scritta da un ecclesiastico imprigionato, una sorta di traduttore». Abbassò lo sguardo sul fondo della pergamena. «Dal suo segno, si faceva chiamare Naramsin».

«E cosa c'è scritto sulle altre pagine?» chiese il giovane.

L'ufficiale scosse la testa. «Non riesco a leggere la scrittura. Tutte le altre pagine contengono una specie di scrittura straniera, che non ho mai letto prima.» Sfogliò le pagine rimanenti. «E i simboli sembrano tutti uguali, eppure diversi. Forse non sono nemmeno parole.»

La giovane guardia si chinò all'orecchio dell'uomo più anziano e sussurrò: "So perché non riesci a leggere le parole. È la lingua del Diavolo in persona, te lo dico io!"

L'ufficiale si scostò e socchiuse gli occhi. Poi, con aria di rimprovero, srotolò frettolosamente le pagine. «Non sai nemmeno leggere, eppure pretendi di conoscere i segni del Diavolo?»

Il soldato più giovane si difese, indicando il tetto della cattedrale. "Come potrei

Come spieghi l'esistenza di quegli spiriti volanti, se non tramite il Ragazzo Diavolo e i suoi incantesimi segreti di linguaggio demoniaco?"

Una guardia li vicino difese la sua affermazione di fronte all'ufficiale: "Dice la verità! Non possono essere altro che spiriti provenienti direttamente dagli abissi dell'Inferno!"

Completamente frustrato, l'ufficiale si voltò e gli chiese: "Figliolo, hai mai visto uno spirito ?"

«No», ammise l'uomo.

L'agente afferrò il braccio dell'uomo . "Sei mai stato all'inferno, ragazzo?"

**L'uomo rispose: "Io... No. Eppure, tutti sanno..."**

«Allora come puoi starmene lì e dirmi che vediamo spiriti infernali?» Il vecchio soldato lasciò andare il braccio e si mise le mani sui fianchi prima di alzare lo sguardo. «Per quanto mi riguarda, non ho mai visto spiriti, demoni o fuoco infernale; eppure non ho mai avuto l'abitudine di seminare paura e menzogne tra questi uomini. A dire il vero, nessuno di noi sa cosa stiamo vedendo qui.»

Le porte si spalancarono e i soldati si voltarono per vedere due guardie che si soffocavano e barcollavano verso di loro. Le guardie crollarono a terra, ansimando. I soldati le circondarono, recuperando le loro torce in fiamme da terra, dove le guardie le avevano lasciate cadere. Tossendo perlopiù, una delle guardie li informò di un incendio furioso nelle profondità delle catacombe. Riprese fiato e alzò lo sguardo, aggiungendo: "Non riusciamo a vedere più nulla, per via del fumo". Sotto la luce delle torce, i soldati videro lacrime nere e striature bianche scorrere lungo guance coperte di fuliggine.

Di nuovo, il giovane si rivolse all'ufficiale indicando la porta. "E come spiegheresti dei tunnel di pietra che prendono fuoco, se non per la stregoneria demoniaca? " del ragazzo-diavolo?"

I soldati si precipitarono oltre l'ufficiale, alla ricerca del fuoco, e quando il giovane si voltò per seguirli, questi lo afferrò per un braccio, quasi facendolo cadere a terra. Gli prese la torcia, dicendo: "Non starò qui al buio mentre tu inseguì le fiamme, ragazzo."

**“Non vuoi andare a cercare il fuoco?”**

L'ufficiale flemmatico ridacchiò. «Forse potresti concedere loro un attimo per tornare, ciechi e soffocati. E se uno di loro riuscisse a trattenere il respiro abbastanza a lungo da trovare il fuoco, non avrà pensato a cosa potrebbe fare, non si libererà nemmeno tra le fiamme prima di fuggire dal fumo». Scosse la testa prima di indicare la porta. **“Ma unitevi a loro, se altrimenti vi pesa.”**

Il giovane si precipitò attraverso la porta. L'ufficiale si voltò verso i due uomini ancora

soffocando a terra. "Beh, non vuoi seguire gli altri?"

Uno di loro si rialzò a fatica e rispose: "Restiamo qui".

«Si impara in fretta quando il dolore è la tua guida», osservò il soldato divertito prima di prendere un profondo respiro. «Allora, unisciti a me. Cerco acqua e molti secchi». I tre uomini si diressero verso il refettorio alla ricerca del pozzo dell'abbazia.

Il sergente d'armi lasciò il dormitorio e marciò rigidamente verso i bagni. Mentre si avvicinava alla facciata dell'edificio e si trovava di fronte ad alcuni soldati, gridò: "Avete ottenuto una confessione?". Il sergente si fece strada tra di loro e le torce si aprirono rivelando un soldato basso e sporco, con un braccio solo, a cui mancava l'arto destro. Ai suoi piedi, un Thateus singhiozzando sedeva a terra, con la schiena contro il muro del bagno pubblico. L'uomo si voltò, Si asciugò il sangue e i capelli dalle dita, trasferendoli sulla gamba dei pantaloni. Rispose al sergente con voce roca: "Non hanno ancora rivelato dove si trova il Ragazzo Diavolo. Tuttavia, sono sul punto di cedere, signore."

Il sergente notò un cappuccio strappato e infangato sul terreno vicino ai suoi stivali. Poi scrutò la zona e individuò una guardia in disparte dagli altri uomini, con il volto segnato da un'espressione turbata. Ai suoi piedi giaceva un altro ragazzo chierico deforme, spezzato e quasi nudo. Se non fosse stato per la costante nebbia del respiro di Miguel, il ragazzo avrebbe potuto essere piccolo cadavere. «La tua luce», ordinò il sergente, prendendo una torcia dal soldato più vicino. Si accovacciò davanti a Thateus, ispezionando il suo aspetto grottesco prima di offrirgli: «Dicci dove si nasconde lo scudiero di Lazzaro e potrai tornare al dormitorio». Thateus non fece altro che piangere. La sua testa ondeggiava come se fosse troppo pesante perché potesse tenerla dritta. «Benissimo», disse il soldato, alzandosi e voltandosi, prima di avvertire l'uomo con un braccio solo: «Non lasciarti impressionare dal suo aspetto. È solo un ragazzo, e i ragazzi possono essere spezzati». I soldati sospirarono e si mossero sul posto, ripensando a quel momento imbarazzante e al suo doloroso e interminabile scorrere del tempo. Chiese al soldato con il braccio mancante: "Il capitano è rimasto in chiesa?"

«Non l'ho visto», rispose l'uomo. Il sergente si fece strada tra le guardie sputando: «Trovate un equilibrio! Mi aspetto confessioni, non ragazzi morti. E non mettete le mani addosso a nessuno». il monaco."

Guardandosi intorno, il soldato con un braccio solo chiese: "Quale monaco, signore?"

«Sta arrivando», rispose il sergente, fermandosi accanto a Miguel, privo di sensi e scoperto. Ordinò alla guardia di coprirlo, e l'uomo si tolse bruscamente il gilet, avvolgendo il ragazzo. Con un cenno di approvazione, il sergente scomparve nell'oscurità di **il cortile.**

All'angolo nord dell'abbazia, soldati armati facevano la guardia all'ingresso laterale della cattedrale come una fila di statue. *TINK!* Una piccola pietra rimbalzò sull'elmetto di uno di

le guardie e lui scrutarono nell'oscurità. *THUNK!* Una pietra più grande colpì l'elmo di un altro soldato, facendolo cadere di traverso. Si lanciò in avanti, afferrò l'elsa della sua spada, e cercò il colpevole tra le ombre.

«Un lanciatore di pietre», sussurrò la prima guardia.

«E lo farò a pezzi», ringhiò la seconda sentinella, rilasciando la sua arma e rientrando nelle fila.

*Crash!* Un'enorme sezione della sporgenza superiore della cattedrale si è staccata e detriti sono esplosi. La valanga scaraventò gli uomini in aria. Quando la valanga si placò, giacevano a terra, pieni di lividi, storditi, con lo sguardo perso nel vuoto rivolto al tetto.

Un Capitano Bourne infuriato irruppe attraverso le porte della cattedrale. Passò una torcia sull'ingresso incustodito, scoprendo i suoi soldati coperti di polvere stesi nel terreno lì vicino, Gemendo, massaggiandosi la testa e alzando lo sguardo. Gli uomini balzarono in piedi e si precipitarono verso i loro posti di guardia disseminati di detriti, nello stesso istante in cui due frati spettinati uscirono dalla porta della chiesa e inciamparono su pietre sparse. Bourne si allontanò dalla porta e si fece strada tra le pietre cadute: la più grande di esse avrebbe potuto facilmente schiacciare un uomo. Clodius e Greville lo seguirono. Il Capitano alzò lo sguardo e scoprì che mancava un ampio tratto del cornicione del tetto. Alla fine, tornò alla fila di soldati e afferrò il braccio della guardia più alta, interrogandolo: «Non vi avevo forse ordinato di mettere in sicurezza queste porte?»

«Mi scusi, Capitano», rispose il soldato. «La chiesa ci ha quasi uccisi proprio un attimo fa.»

Bourne lo scosse. «Maledette pietre della chiesa! Hai permesso al Cardinale di passare?»

«Certo, signore. Lei ha detto che nessuno deve entrare da queste porte. Il Cardinale è uscito, per suo ordine, ha detto, per chiamare un altro frate in aiuto.»

Il capitano strinse i denti e gli ringhiò dritto in faccia: «Non ho dato nessun ordine del genere».

Clodio si precipitò fuori. «Capitano, i vostri uomini hanno notato il Cardinale che portava con sé dei paggi?»

Bourne allentò la presa. «Rispondi al frate.»

«Sì, molti documenti.»

Greville si asciugò gli occhi, riprendendo finalmente il controllo di sé. Si strofinò la nuca, riflettendo sulle strane azioni del cardinale Blasi. "Quindi è andato al dormitorio a chiamare un frate? Capitano, eravamo perfettamente disponibili e in grado di aiutarlo."

«È andato al dormitorio?» chiese Bourne.

«No, signore. Si è diretto verso il cancello nord dell'abbazia», ammise il soldato, indicandolo.  
«Sembrava ferito, bisognoso di assistenza, come ha detto lui stesso.»

Bourne spinse il soldato fuori dalla formazione e lo sbatté contro il muro dell'ingresso.

«Capra sanguinaria! Il sergente d'armi ha i frati rinchiusi nel dormitorio! L'unico edificio fuori dalle mura dell'abbazia...» Il capitano si ricompose e si voltò verso Clodio, socchiudendo gli occhi. Alla luce della torcia, il frate vide il sangue defluire dal suo viso. Bourne lasciò andare il soldato e scosse la testa, consapevole di una possibilità che si faceva strada. «Non lo farebbe ... di certo non un cardinale.»

Si diresse verso la porta e urlò all'interno della cattedrale: "Ogni uomo, radunatevi sul piazzale sotto il comando del sergente d'armi!" Mentre un centinaio di soldati bagnati e sporchi uscivano dalla chiesa, Bourne ne tirò fuori tre di lato. «Voi uomini mi accompagnerete. Preparate le armi.» Si voltò verso Clodio e gli puntò un dito contro il petto. «Se non recupero questo Cardinale...» Bourne si lanciò quindi verso la porta nord dell'abbazia, con tre soldati alle calcagna. Si fermò brevemente alla porta, interrogò le guardie che vi stavano, agitò la torcia e spinse a terra un portiere prima di precipitarsi fuori dall'abbazia. Infine, rallentò il passo e riprese fiato mentre si avvicinava alle scuderie.

All'interno delle scuderie, cavalli irrequieti sbuffavano e scalciavano, mordendosi il morso e tirando le redini. "Il Capitano si avvicina", esclamò uno dei soldati incaricati di mettere in sicurezza i cavalli e gli edifici. Gli uomini si affrettarono intorno alle scuderie, prendendo posizione, e il soldato più anziano si mise sull'attenti accanto all'ingresso del fienile.

«Arrestate il Cardinale!» gridò Bourne, avvicinandosi al soldato.

«Capitano?» gli chiese il soldato.

“Non è qui?”

“No, signore.”

Bourne si fermò e lanciò un'occhiata perplessa verso l'abbazia.

«È già partito, Capitano», aggiunse il soldato.

Bourne si voltò di scatto. "Certamente non gli hai permesso di andarsene così!" Corse nelle stalle e passò la torcia in giro, ispezionando l'interno.

Il soldato lo seguì. «Cavalca fino al villaggio di Murat, per andare a prendere il frate, come hai ordinato.»

“Non ho dato nessun ordine del genere, imbecille!” Bourne sbatté un pugno su un palo del fienile e fissò un vuoto spazio tra le file di cavalli attaccati. "Dov'è il mio?"

Il soldato esitò prima di rispondere. «Sua Eminenza... ehm... il Cardinale ha affermato che lei desiderava... ha detto che lei gli aveva ordinato di prendere il suo... era il destriero più affidabile.» Bourne spinse indietro il soldato. «Certo che potrebbe dire una cosa del genere!» Scrutò i volti delle altre guardie delle scuderie. «E avrebbe ragione a presumerlo, visto che è il destriero del vostro Capitano!» Scosse la testa, quasi ridacchiando incredulo. «Gli hai dato proprio il mio destriero?»

«È un Cardinale della Santa Sede, Capitano», rispose la guardia. «Non eravamo forse qui per assistere Sua Eminenza?»

Bourne fece un respiro profondo. «Davvero, che sbadato che sono stato», disse con un cenno del capo prima di rivolgersi agli altri uomini. «Preparate quattro destrieri, i più veloci e riposati». Indicò quattro uomini. «Voi inseguite. Catturate il Cardinale e i suoi documenti. Pronti.»  
voi stessi a cavalcare." Gli uomini si accalcarono contro il muro del fienile, liberandosi mentre il loro Capitano dava ulteriori istruzioni tra gorgoglii. "C'è solo una strada che esce da quest'abbazia. Voglio che voi due, che siete più piccoli, vi muoviate come il vento e non rallentiate per nulla finché non avrete raggiunto Murat. Dopodiché, tornerete indietro e guiderete i vostri destrieri al riparo dell'ombra, cercando silenziosamente lungo i bordi della strada e nei boschetti un cardinale ferito nascosto." Diede una pacca sulla schiena ai due soldati più grossi. "Prendete il destriero più lento e cavalcate con passo fermo verso il villaggio, e non superare i due uomini che ti precedono : sai cosa mi aspetto. Voglio che il Cardinale e tutti i suoi documenti mi vengano restituiti, senza che gli venga fatto alcun male, nemmeno al più piccolo dei dita.

«Sì, Capitano», risposero in coro, riprendendosi e preparando i loro destrieri. Bourne si tolse l'elmo, si sistemò i capelli all'indietro e lanciò un'occhiata allo spazio vuoto dove un tempo era legato il suo destriero personale. Si voltò verso la guardia più anziana, con gli occhi fiammeggianti.

«E di tutti i cavalli in queste stalle, il Cardinale vi ha fatto credere che ne avrebbe preso solo uno , il mio, per andare a prendere un presunto prete da Murat?»

«Perdonatemi, Capitano», rispose il soldato, distogliendo lo sguardo da quello sguardo bruciante.

"Se solo lo avessimo saputo—"

**"Schianto!"** Bourne si voltò di scatto e sbatté l'elmetto contro la testa del soldato , facendolo cadere a terra, prima di gettarglielo sul petto privo di sensi.

«Non io e un cardinale! Non io e un santo!» ruggì Bourne. «Non io e Dio! I vostri ordini vengono da me, solo da me!»

Un soldato a cavallo spronò il suo destriero ad avanzare. "Partiamo adesso, Capitano?"

«Fate presto!» gridò Bourne, facendo loro cenno di proseguire. I quattro uomini a cavallo si lanciarono fuori dalle stalle, il fragore degli zoccoli dei loro destrieri che si perdeva nella notte. Nel persistente

Nel silenzio, un Bourne apparentemente impassibile si appoggiò a un palo della stalla e scrutò il cielo, scorgendo una luna piena e, al suo interno, non poté fare a meno di scorgere una perfetta somiglianza con il volto scuoiato di Frate Grate .

Bourne lasciò le scuderie con i suoi tre soldati. Non appena ebbe varcato il cancello dell'abbazia e ordinato agli uomini di unirsi alle file già presenti accanto alla cattedrale, una folla di soldati e sacerdoti si riversò su di lui: Clodio, Greville, l'alto sergente d'armi e il più anziano, ufficiale dai capelli argentati. Bourne interrogò l'alto soldato. "Ho capito che i sacerdoti"

Il dormitorio è sicuro?

«È proprio lui, Capitano. E il frate grasso è sotto la mia custodia, alle terme.»

Bourne annuì, dandogli una pacca sul braccio. Si rivolse al vecchio ufficiale. "E per quanto riguarda la ricerca del Ragazzo Diavolo?"

«Abbiamo perlustrato ogni tunnel, cripta e anfratto, ma non c'è traccia di lui. Anzi, ora c'è un incendio nei tunnel. Ho raccolto dei secchi vicino al pozzo dell'abbazia», disse l'uomo, indicando in direzione del refettorio. «Devo spegnere le fiamme?»

Il Capitano studiò il terreno prima di rispondere. «No, lasciatelo bruciare.» Guardò dritto l'ufficiale. «Voglio che le catacombe siano sigillate e sorvegliate. Se si nasconde nei tunnel, allora io...»  
"Lo staneremo." Bourne schioccò le dita, indicando il cancello sud dell'abbazia.

«Prendete gli uomini che vi restano e perlustrate il cimitero. Rivoltate ogni pietra. Disboscate ogni albero.»

Se ancora non lo catturerete, allora dovrete posizionare diverse sentinelle nell'ombra per sorvegliare segretamente la zona e cogliere qualsiasi segno della sua presenza." Bourne fece un respiro profondo e annuì, dicendo ad alta voce, quasi per assicurarsi: "Presto sarà costretto a cercare un posto dove nascondersi."

Clodio si avvicinò al soldato e si schiarì la gola. L'ufficiale rispose, scivolando Naramsin estrasse da sotto la veste un rotolo di pagine fragili. «Ecco, Capitano», disse , porgendo il rotolo a Bourne. «Prima dell'incendio, abbiamo trovato queste carte nascoste nel letto del ragazzo». Fece passare un dito tra Clodius e Greville. «Questi frati le considerano importanti, forse persino utili».

Bourne lanciò un'occhiata tagliente a Clodius. Consegnò la torcia a Greville e srotolò le pergamene, ordinando all'ufficiale di iniziare la perlustrazione del cimitero. "Io sarò al bagno pubblico. Portatemi il Ragazzo Diavolo, se lo catturate."

«Sì, Capitano.» Il vecchio soldato si congedò con un frettoloso inchino.

Bourne ordinò al sergente d'armi: "Prendete gli uomini dalla cattedrale. Portateli al dormitorio e raddoppiate le vostre fila."

«Sì.» Il sergente alto annuì, congedandosi.

Alla luce della torcia di Greville, Bourne esaminò la lettera di Naramsin mentre il sergente radunava un centinaio di soldati e li faceva marciare attraverso il cortile. Infine, Clodio prese la parola. "Se le fa piacere, Capitano, vorremmo scambiare due parole con lei." Bourne si limitò ad annuire, continuando a leggere.

Greville scosse la testa, aggiungendo: "Non me ne ero mai reso conto in tutti questi anni, e avrei dovuto almeno sospettarlo, che Lazzaro è davvero una Grottesca sopravvissuta: la Madre di Dio!" Ivan lo nascose sotto un volto coperto, nelle catacombe, poiché la luce del sole lo avrebbe sicuramente ucciso. Ora, ripensandoci, tutto ha un senso. I segnali sottili erano ovunque, forse abbiamo scelto collettivamente di ignorarli." Si allontanò e alzò lo sguardo, verso le file di statue sul tetto della cattedrale.

Bourne afferrò la mano di Greville e puntò brevemente la torcia sulle pagine mentre leggeva l'ultima parte della lettera di Naramsin. Poi riavvolse frettolosamente le pagine e socchiuse gli occhi. Clodio. «Durante il mio soggiorno nella vostra abbazia, siete diventato la mia unica e principale distrazione». Bourne sbatté ripetutamente il rotolo di pergamena che teneva in mano, ripensando all'idea di ascoltare ancora una parola da quei noiosi frati che aveva imparato a detestare.

Clodio si irrigidì. «La prego, Capitano. Quelle pergamene sono molto antiche e delicate.» Forse potrei essere incaricato della loro custodia?" Clodius allungò la mano verso il rotolo di pagine, ma Bourne glielne strappò di mano con aria accigliata. Le infilò nel gilet e, con tono più gentile, propose un accordo. "Potete accompagnarmi alle terme e condividere con me ciò che sapete dei documenti. Tuttavia, in cambio di udienza, mi aspetto la vostra completa collaborazione alle terme. Intendo estorcere una confessione al grasso frate riguardo al luogo in cui si trova il Ragazzo Diavolo."

Clodio lanciò una breve occhiata a Greville e annuì. "E noi vi aiuteremo, Capitano."

«Quel frate grasso», disse Bourne, «di nuovo, come si fa chiamare?»

«Delon», propose Greville. «Delon Odino. Anche lui è un frate anziano e conosce bene la Gatestone.»

Clodio aggiunse: "E il Grottesco, il Ragazzo Diavolo che cercate, risponde al nome di Lazzaro, Capitano."

«Odino», esclamò Bourne, facendo scrocchiare le nocche mentre si dirigeva verso le terme.

“Ora, parlami di questi documenti.”

Greville illuminò la strada mentre Clodius informava Bourne di ciò che teneva in mano. "Quei documenti furono trascritti da un Grottesco quasi trecento anni fa. Da quello che ho capito del primo pagina, questo Grottesco ha tradotto integralmente i segni della Pietra del Cancellone. Ora ascolta

Io, Capitano, centinaia di Frati Anziani hanno da allora raccolto innumerevoli rilegature nel tentativo di decifrare le iscrizioni. Essendo anche noi Frati Anziani, persino le nostre rilegature giacevano nello scriptorium in mezzo a una collezione segreta di opere. In tutta la storia di quest'Abbazia, nessun frate è mai riuscito a tradurre le iscrizioni, o almeno così ci era stato detto. Ora apprendiamo che un singolo Grottesco sembra essere riuscito dove centinaia di noi hanno fallito. Inoltre, Lazzaro è un Grottesco. È in grado di leggere e scrivere in diverse lingue, come ho potuto constatare. E i vostri uomini hanno trovato i documenti in suo possesso. Detto questo, ora sono certo che le iscrizioni sulla Pietra del Cancellino siano in una lingua che solo un Grottesco può decifrare.

Bourne si fermò e si voltò. «Sai perché sono un Capitano della Guardia Reale di Sua Maestà?» Con un'acuta risposta, Bourne rispose da solo alla sua domanda. «Vedo le cose per quello che sono, o per quello che potrebbero essere, e mai per quello che non sono.» Clodius fece un passo indietro e fissò la cicatrice sulla guancia del Capitano mentre continuava. «Dici che il Ragazzo Diavolo è un Grottesco e che solo un Grottesco può decifrare i segni.» Tuttavia, il Cardinale non aveva né l'udito di un gatto né i denti di un cane, e dimostrò di essere perfettamente in grado di comandare quella pietra con i suoi stessi documenti. E poiché ricordo che le sue parole erano in latino, sono certo che o mi state facendo perdere tempo con storie fantasiose di Grotteschi, oppure questo Cardinale ha tradotto le iscrizioni quando tutti voi sacerdoti avete fallito. Ora, quale delle due è la verità?

Greville scosse la testa. «Ho visto le pagine del Cardinale. Erano antiche quanto quelle in vostro possesso, Capitano. Perché mai avrebbe dovuto trascrivere le sue parole su foglie così delicate e fragili?» Greville si rivolse a Clodius. «Non credo. In quanto Cardinale dell'Alto Consiglio, ha accesso illimitato all'Archivio degli Apocrifi.» Clodius annuì. «Potrebbe essere che anche le traduzioni in suo possesso siano state trascritte da questo Chierico di Naramsin?»

Bourne estrasse le pagine arrotolate dal gilet, le srotolò e chiese: "Allora, con queste pagine, avete i mezzi per chiudere la pietra, anche senza il Cardinale e i suoi paggi?"

Clodio rispose: «Sì e no, Capitano. Con quelle pagine potrei avere i mezzi per chiudere la Porta; tuttavia, se i miei sospetti sono corretti, avrò bisogno della compagnia di Lazzaro, lo scudiero del Grottesco, che mi faccia da traduttore». Bourne sfogliò le pagine a tentoni, vedendo solo segni simili a geroglifici. Il suo umore si incupì. «Esattamente, Capitano», disse Clodio, sollevando dignitosamente il mento e rivolgendosi a Bourne un sorriso brusco. «Le pagine contengono solo segni, nessuna traduzione. Dovete consegnarci il Grottesco prima che possiamo procedere. E resta da vedere se ciò avverrà».

Bourne si morse il labbro, riarriccì in fretta le pagine e le infilò sotto il gilet. Affondo Avanti, afferrò due manciate della veste di Clodio e tirò il frate verso di sé. Greville fece un passo indietro, lo sguardo sorpreso fisso sul verde ardente degli occhi del Capitano mentre rimproverava Clodio per i suoi sotterfugi. «Sembrare ansiosi di ritrarmi come una specie di pubblico sciocco, che pende dalle labbra del vostro racconto che si svela lentamente!» Strinse la presa e tirò il frate pietrificato ancora più vicino alla sua barba, finché Clodio non sentì le gocce di saliva e il respiro caldo di ogni sua parola. «O forse mi considerate una specie di personaggio patetico in una storia che trascinate consapevolmente per le lunghe, anche a costo della mia pazienza! Quale delle due?» Lo scosse. «Assolutamente no!» esclamò Clodio, supplicandolo. «Perdonami, Capitano. Desidero solo aiutarla!»

Soddisfatto della sottomissione del frate, Bourne lo liberò. «E così sarà». Clodio si sistemò le vesti mentre Bourne discuteva apertamente il suo piano d'azione con Greville. «Dato che ho i segni della pietra, ora interrogherò il frate grasso, cercherò e catturerò il Ragazzo Diavolo e gli farò tradurre le parole necessarie per chiudere la pietra.» Bourne si rivolse a Clodius e, puntandogli un dito contro, gli disse: «Da questo momento in poi, mi dirai solo ciò che devo sapere, né più né meno di una parola, affinché io non dimentichi che sei un uomo di chiesa. Hai capito cosa intendo?»

Clodio annuì, e i due frati si scambiarono un breve sguardo prima di affrettarsi dietro a Bourne, che ora si dirigeva a passo svelto verso le terme. Il Capitano svoltò l'angolo anteriore delle terme, attratto dalla voce tonante di Odino che lo chiamava dall'interno dell'edificio. «Non sanno niente, dico! Lasciate andare i ragazzi. Venite qui e fate lo stesso a me e Ti spezzerò il tuo unico braccio sano!

«Basta», abbaiò Bourne. Il soldato con un braccio solo lasciò andare Thateus e si precipitò in avanti, mettendosi sull'attenti mentre il giovane scudiero scivolava lungo il muro. Diverse guardie apparvero improvvisamente da oltre l'angolo più lontano del bagno pubblico e si presentarono pronte. uomini. Il Capitano lanciò un'occhiata a Thateus e Miguel prima di interrogare il soldato. "Cosa Queste sono le azioni, e per ordine di chi ?

"Estorciamo confessioni, signore, per scoprire dove si trova il ragazzo demoniaco."

Bourne prese la torcia da Greville e la spinse nella mano del soldato .

Improvvisamente, la voce di Odino risuonò nell'oscurità interna dell'edificio. "Non c'è niente da f Estrai! Slegami e ti estrarrò anche l'altro braccio. È tutto quello che riesci a fare con quel tuo arto da uccello, picchiando un giovane scudiero!" Il soldato con un braccio solo alzò gli occhi al cielo, ignorando le parole di scherno di Odino mentre informava il Capitano che gli ordini provenivano dal Sergente d'armi. Bourne lanciò un'occhiata evidente tra i due

picchiò i giovani scudieri prima di rispondere. «A giudicare dal loro aspetto, ne sai tanto poco quanto all'inizio. Eppure, se desideri ucciderli con il pretesto di estorcere una confessione, continua pure.» Fece un gesto verso Thateus, poi verso le guardie. «Forse ogni uomo prima di te vorrebbe assistere ai tuoi metodi spietati.»

«Io... ehm... non mi sembra che siano disposti a confessare, Capitano», ammise il soldato. Bourne gli si avvicinò al viso e ringhiò: "Allora forse non sanno dove si trova? Che ne pensi?"

«Sì, Capitano», rispose il soldato, irrigidendosi e assumendo un atteggiamento più attento.

“Allora riportate questi ragazzi al dormitorio!”

Il soldato si voltò con la torcia, chinandosi brevemente su Thateus prima di rialzarsi mentre si rese conto di non avere una mano libera per aiutare il ragazzo ad alzarsi. Greville sogghignò e Clodius lo fulminò con lo sguardo. Bourne ordinò ai soldati di portare i ragazzi picchiati al dormitorio. Posizionò gli altri fuori dall'ingresso delle terme, poi sussurrò all'uomo con un braccio solo: "Tu sei il mio portatore di fiaccola. Imparerai il metodo corretto per estorcere una confessione". Scortò la guardia all'interno dell'edificio.

Le ombre si dileguarono e la torcia penetrante rivelò un Odino dal volto rosso e sporco, con i polsi legati a una colonna di legno al centro del pavimento del bagno turco. Bourne si avvicinò al monaco e lo osservò. La manica sinistra della veste di Odino era strappata e lui indossava solo il sandalo destro, mentre l'altro piede era scalzo. «Perdonate i miei uomini se vi hanno trattato duramente. Nella frenesia dei loro doveri, a volte trascurano le buone maniere.» Gli diede una pacca sulla spalla. «Non appena vi riporterò al dormitorio e vi farò indossare abiti puliti, farò in modo che i responsabili del vostro maltrattamento vengano severamente puniti.»

Odino ringhiò: "Forse potresti correggerli come hai fatto con Frate Ivan?"

Bourne strinse la mascella e i due si guardarono negli occhi alla luce della torcia. Girò intorno al monaco legato, ispezionandolo attentamente. Odino vide Clodius e Greville uscire dall'ombra. "Che cosa ci fate qui dentro, voi piagnucoloni vestiti? Non «Dobbiamo sorvegliare le catacombe?» Clodio guardò Odino dall'alto in basso con uno sguardo altezzoso da patrizio.

Bourne si avvicinò a Odino. "I miei doveri o i miei problemi non dipendono da te. Non desidero che tu «Che i sacerdoti di quest'abbazia subiscano ulteriori danni». Indicò Clodio e Greville. «Vedi? I tuoi fratelli di chiesa sono liberi di girare per l'abbazia.» Greville incrociò le braccia e fece un gesto con le spalle alzate. Odino lanciò un'occhiata furiosa al Capitano, sapendo che aveva

I suoi soldati imprigionarono i sacerdoti e gli scudieri nel dormitorio. Bourne continuò: « Ti libererò dalle catene in questo preciso istante. Tuttavia, per questo ti chiedo un piccolo favore . Cerco un giovane scudiero di nome Lazzaro. Dimmi dove si trova e ti lascerò andare». Bourne si chinò e sussurrò al monaco legato: «Ti do la mia parola di Capitano della Guardia di Sua Maestà ».

Odino lo schernì con un sussurro: «Vai a chiedere a suo padre dove si trova!» Sputò sulla barba di Bourne . Il Capitano ritrasse il pugno, ma abbassò il braccio altrettanto bruscamente. Si asciugò la guancia e fece un cenno, chiamando Clodio e Greville. I due frati si avvicinarono e, notando le pagine arrotolate nel gilet di Bourne , l'occhio avido di Clodio rimase fisso su di esse anche mentre il Capitano parlava. «Vi concederò un po' di tempo nella sola compagnia dei frati, affinché la gentilezza della ragione sacerdotale possa prevalere.» Bourne prese la torcia dalla guardia e la diede a Greville, aggiungendo a voce abbastanza alta da farsi sentire da Odino: «Finché avrà ancora i denti in testa». Uscì dalle terme, lasciando i tre frati a se stessi.

Clodio si rivolse a Odino con un sorriso persuasivo. «Abbiamo avuto le nostre divergenze e, da parte mia, ti chiedo di perdonarmi».

«Perdonare?» chiese Odino, incredulo. «È stata proprio per mano tua che Ivan è morto e che io sono legato a questo posto! E che dire del misero destino che hai inflitto a me?» Lazzaro, ora abbandonato e destinato a perire? Come fratello di chiesa, non provi né compassione né vergogna, né pietà né misericordia, specialmente per il povero Lazzaro?

Clodio lanciò un'occhiata a Greville prima di difendersi. «È stato il Capitano a ordinare il tuo arresto.»

“Sono ben consapevole delle vostre intenzioni”, esclamò Odino. “Avete aizzato il Cardinale contro Ivan e me nel tentativo di salvaguardare i vostri posti come sorveglianti del «Catacombe!» sbuffò Clodio, sorpreso. Odino si voltò, osservando la latrina che Ivan aveva usato per fingere la fuga. «Clodio, ti supplico. Come servi in Cristo e fratelli di quest'abbazia, scioglimi , dammi la possibilità di liberarmi. Sai che, a mia volta, ti offrirei lo stesso.»

Greville indicò l'ingresso. "Il Capitano è proprio fuori, e non desidero essere legato insieme a voi!"

Clodio concordò, aggiungendo: "Non esiste una via di fuga immediata".

«C'è un modo, Clodio. Puoi aiutarmi senza che sembri che tu ne abbia preso parte . Te lo posso assicurare...»

«Basta», esclamò Clodio. «Il Capitano ti libererà quando confesserai dove si trova Lazzaro . Parlo a nome di ogni frate di quest'abbazia quando ti chiedo di porre fine a questa storia.»

"Sciocchezze."

«Ti aspetti forse che io lo abbandoni?»

«Ci abbandoni tutti, te compreso! Il Capitano ha ucciso Ivan per averlo contraddetto. Non ripetere il suo errore. Ora, dimmi dove si nasconde Lazzaro!»

Odino abbassò lo sguardo, visibilmente sconfitto. Fissò il pavimento e abbozzò un debole sorriso.

«Forse dici la verità. Se mi dai la tua parola, da uomo di Dio, che non hai intenzione di fare del male al ragazzo, allora ti condurrò da lui.»

Greville si fece avanti, ma Clodio gli afferrò la manica. «Ci prendi per degli sciocchi, Odino? Il Capitano non vede l'ora di liberarti, dopo che Lazzaro sarà sotto la sua custodia.»

Odino scrutò l'ingresso delle terme prima di sussurrare: "Non posso abbandonare Lazzaro: il Capitano lo ucciderà in un batter d'occhio, proprio come fece Ivan. Tuttavia, promettimi che lo porterai fuori dall'abbazia e ti dirò dove si nasconde. Il destino di Lazzaro è nelle tue mani!"

I due frati si scambiarono un'occhiata. Clodio acconsentì. «Bene, allora. Ti do la mia parola.» che Lazzaro lascerà il terreno dell'abbazia. Ora, dimmi dove si trova.»

Odino annuì, sussurrando al frate senza scrupoli: "Sei un brav'uomo, Clodio. Io sono in debito con te. Lazzaro si nasconde nel..." Guardò la porta e borbottò apposta il resto delle parole.

«Di nuovo, se volete» , osservò Clodio, avvicinandosi ulteriormente. «Dov'è?»

Odino appoggiò saldamente la schiena al palo e sussurrò di nuovo: «Lazzaro si nasconde...» Sferzò un calcio con il tallone al petto di Clodio. Il sacerdote volò all'indietro, rotolò sul pavimento e si strinse il petto. Greville corse in aiuto del suo mentore ansimante .

«Io non sono Giuda Iscariota!» ringhiò Odino. «Ho protetto Lazzaro. Non abbandonerò mai lui o suo padre, per nessuno, specialmente per i soldati e i loro sacerdoti fantoccio!»

«Capitano», urlò Greville. «Capitano!»

Bourne e i suoi uomini irrupero nella stanza, circondando i due frati. Il Capitano guardò Odino, che si limitò a scrollare le spalle. «Ecco a voi la gentilezza sacerdotale», borbottò Bourne . «Un altro frate con il fuoco dentro, vedo.» Ordinò a Greville di aiutare Clodio a uscire dalle terme. Poi ordinò a due dei suoi uomini di legare le gambe di Odino. Odino li scalcìò e il Capitano chiamò altri soldati. Solo quando il frate fu definitivamente legato, si fece avanti. «Vi darò un'ultima possibilità di redimervi . Dove avete nascosto il Ragazzo Diavolo?»

«Cos'è un Ragazzo Diavolo?» chiese Odino. «Non ho mai visto niente di simile...»

Bourne sbatté il pugno sul petto di Odino. Rispose al prete che tossiva: "Di nuovo, dov'è il ragazzo diavolo?"

«Non ho mai visto nessun ragazzo-diavolo in tutta la mia vita—»

La mascella di Odino si spezzò sotto la spinta di un altro pugno. Sangue e saliva volarono ovunque.

Bourne urlò: "*Di nuovo, il ragazzo diavolo?*"

«Ti perdono, Capitano», disse Odino con voce impastata. «Che il Signore ti mostri...»

Odino si piegò in due sotto la forza di un altro colpo.

«Il *ragazzo diavolo?*» chiese Bourne.

Odino alzò la testa, forzò un sorriso e gli fece l'occholino goffamente. A Bourne ribollì il sangue .

In seguito, Odino subì l'ira incontrollata di un Capitano che, durante il suo breve soggiorno all'Abbazia, aveva vissuto più orrori inspiegabili, errori imperdonabili e pura follia di quanti ne avesse vissuti in tutti i suoi giorni da soldato. Eppure, dopo che il bruciore si fu attenuato, dopo che il sangue si fu accumulato dove non avrebbe dovuto, Odino non si agitò più di tanto. Dopo che i suoi occhi si furono gonfi e chiusi e non poté più prevedere il colpo successivo, non fu più tormentato dall'ansia. Dopo che il ronzio nelle orecchie ebbe messo a tacere la voce urlante del Capitano, ci fu pace. E dopo che le sue costole si spezzarono al lampo dei piacevoli ricordi del suo passato nelle catacombe con Ivan, Lazzaro, Miguel e Thateus, non ebbe bisogno di denti per sorridere. Dopotutto, la vita era stata buona con lui.

«*Svegliati!*» urlò Bourne, gettando un secchio d'acqua sul monaco legato e inginocchiato. Odino sussultò e si appoggiò sui talloni.

Greville corse al suo fianco e gli afferrò il braccio. «Odino, per grazia di Dio, dillo al Capitano.»

Odino si appoggiò con tutto il suo peso al frate mentre gemeva. «Io... io... chiedo *l'assoluzione e l'estrema unzione*. Non... ho molto tempo. Chiamate... frate Nicola. Chiedo ... di confessarmi... solo a lui.»

«Basta preti! Confessatevi a me!» esclamò Bourne, scagliando il secchio e mandandolo in frantumi contro il muro. «Parlate solo con *me!*»

Clodio, tenendosi ancora il petto, si avvicinò a Bourne. «Capitano, se posso. Siamo tenuti a impartire l'estrema unzione se richiesto. È nostro dovere assoluto obbedire: una regola divinamente ordinata da Sua Santità e rigorosamente applicata da tali ordini della Santa Sede. Non possiamo negargli l'estrema confessione da un sacerdote di sua scelta». Clodio sussurrò: « Vi prego, concedetegli questa sola richiesta, e nella sua confessione scopriremo da Frate Nicola dove si nasconde il Lazzaro Grottesco. In quanto suoi superiori, abbiamo una considerevole

mezzi di persuasione.

Bourne lanciò un'occhiataccia a Clodius mentre le guardie si aprivano all'ingresso delle terme e un soldato ansimante si faceva strada a fatica tra di loro. L'uomo si avvicinò a Bourne, riprese fiato e disse: "Se posso permettermi, Capitano. La sua presenza immediata è richiesta in chiesa."

«Per quale scopo?» chiese Bourne, accigliato.

Il soldato scrutò i volti curiosi intorno a lui prima di chinarsi all'orecchio di Bourne e parlare a bassa voce: "È vitale, Capitano".

Bourne sbuffò, si voltò e diede un colpo sul petto a Clodio. Il frate abbassò lo sguardo sulle nocche sanguinanti mentre il Capitano gli si rivolgeva. «Lasciate che il sacerdote svolga i suoi Riti. Al mio ritorno, mi aspetto di sapere dove si trova il diavolo. Fate in modo che sia così.» Clodio acconsentì, e Bourne si rivolse alla guardia più vicina e indicò Greville.

«Assicuratevi che venga scortato al dormitorio. Deve andare a prendere un frate per l'Estrema Unzione, solo frate Nicola.» Prese una torcia e seguì il soldato fuori dall'edificio.

Immediatamente, Clodio strinse Greville a sé e sussurrò: «Al tuo ritorno, raccogli da Nicola di Lazzaro...» dove si trova. Fategli capire che mi assicurerò personalmente che i suoi giorni rimanenti all'abbazia di Gardiens siano trascorsi con la massima penitenza e un silenzio assoluto, in incrollabile riverenza al Signore, naturalmente. Ora devo seguire il Capitano, andare, e fare in fretta, prima che Odino passi e porti per sempre con sé la conoscenza di dove si trova il Grottesco." Greville annuì e si allontanò con il soldato mentre Clodius si dileguava nell'ombra, seguendo Bourne da lontano.

Il capitano svoltò l'angolo della cattedrale e il soldato indicò il muro di cinta del monastero, dove una fila di uomini sedeva a terra accanto ai propri stivali, curando i piedi nudi sotto un cerchio di torce.

«È successo solo pochi istanti fa, Capitano.» Il soldato scortò Bourne fino all'ingresso laterale della chiesa, indicando poi la porta. «Vede? Ecco. La nebbia infuocata fuoriesce.»

Bourne si avvicinò all'ingresso e ispezionò una nebbia nera che fuoriusciva inesorabilmente dalla soglia, e nascondendo il terreno. Si accovacciò e passò le dita nella coltre di cenere ribollente, ritirandole bruscamente con le punte delle dita piene di vesciche.

Il soldato commentò: "Certo, Capitano. E sa di morte."

Bourne si annusò le dita mentre si allontanava dalla nebbia. Scrutò la cattedrale. "Soldato, voglio che tu ti affretti al dormitorio e informi il sergente d'armi che Chiedo che un terzo dei suoi uomini più riposati si riunisca al pozzo dell'abbazia. I secchi sono accanto ad esso. Gli uomini attingeranno acqua, raccoglieranno terra e mescoleranno secchi di fango. Voglio ogni

Sigillare crepe e fessure. Seppellire l'intera chiesa, se necessario."

«Sì, Capitano.» Il soldato annuì e scappò via.

Sotto la sua torcia, Bourne esaminò le sue dita doloranti e considerò la tortura che Frate Grate deve aver sofferto. Il rumore di passi attirò la sua attenzione su una guardia che si avvicinava in fretta. L'uomo si fermò, riprese fiato e gli si rivolse: "È urgente, Capitano!"

"E adesso?"

Il soldato indicò il tetto della cattedrale. «Le statue si muovono!» Bourne alzò brevemente lo sguardo prima di stringerlo negli occhi. «Se me lo permettete, si possono vedere controluce.»

«Mostrami», rispose Bourne. Mentre la guardia scortava Bourne sul lato opposto del cattedrale, lo avvertì il Capitano, "E farebbero meglio a muoversi, altrimenti ti muovo io." «Si muovono», gli assicurò il soldato.

Con ogni bizzarro evento che Bourne aveva vissuto dal suo arrivo all'Abbazia, un'altra macabra scoperta non era altro che l'ennesimo cliché da aggiungere a una lista sempre più lunga di eventi surreali. "Ero convinto, si potrebbe dire così."

Fra Clodio sbirciò dall'angolo buio del refettorio, con lo sguardo acuto fisso su Bourne. e la guardia mentre circondavano la cattedrale. Il Capitano si unì a diversi soldati che si erano radunati apertamente per ispezionare le parti superiori della chiesa. Gli uomini indicarono verso l'alto e Bourne si allineò in linea retta con la luna. Clodius si fece strada tra i cespugli per vedere meglio ciò che aveva catturato la loro attenzione.

Stringendo tra le mani un libro, un crocifisso e una fiaschetta tappata, Frate Nicola uscì di corsa dal dormitorio. Una striscia di stoffa riccamente decorata gli cingeva il collo come una sciarpa, le cui estremità arriciate svolazzavano al vento. Mentre il giovane frate si faceva strada tra una fila di sentinelle ignare armate di torce, Greville e la sua scorta di soldati lo inseguirono, telefonando in anticipo per consentirgli il libero passaggio. Nicola raggiunse i bagni e si fece largo a spintoni tra i soldati, gridando loro: "È un prete, un uomo di Dio! Come avete potuto permettere al vostro Capitano..."

Nicholas entrò e si bloccò. Alla luce tremolante della torcia di un soldato, non riconobbe il mucchio insanguinato e vestito con la veste che giaceva accasciato contro la base del pilastro delle terme. Osservò le guardie inginocchiate che tenevano ferma la testa di un frate, premendo un panno bagnato contro un paio di occhi rossi e gonfi. Nicholas si precipitò in avanti. Posò i suoi strumenti accanto al frate ferito prima di esaminarlo. «No», osservò, con gli occhi che gli si riempivano di lacrime. «C'è stato un errore. Non è lui». Si voltò e fissò

a terra, ridendo e piangendo per il suo dolore. "Questo non è..."

Nicholas saltò addosso alla guardia più vicina e sbatté la testa contro le lastre di pietra. I soldati rimasti gli si avventarono contro e lo trascinarono via.

«Nicola! No! Non c'è tempo!» La voce gorgogliante di Odino placò prontamente la rabbia del giovane frate, che si accasciò e scoppiò in lacrime. Poi raccolse il suo materiale prima di rimproverare i soldati. «L'estrema unzione richiede la decenza della privacy!» I soldati guardarono Greville, che fece loro un cenno solenne prima di ritirarsi verso l'ingresso delle terme. Gli uomini seguirono l'esempio di Greville, uscendo dall'edificio. Odino sussurrò a Nicola: «Avvicinati, ragazzo. C'è qualcosa che devi sapere». Il giovane frate avvicinò l'orecchio alle labbra del monaco affranto. Mentre Odino parlava, gli occhi di Nicola si spalancarono. Si ritrasse, fissò Odino e chiese: «Lazzaro è uno di loro?».

«Taci», sussurrò Odino, lanciando una breve occhiata a Greville con gli occhi quasi gonfi e chiusi ermeticamente, prima di continuare. «Ho bisogno di un tuo compito.» Nicholas ascoltò attentamente, annuendo di tanto in tanto. Odino fu colto da un attacco di tosse e appoggiò la testa al palo. «Ora, dammi la tua parola che lo porterai a termine, Nicholas.»

Il giovane frate si asciugò le lacrime dal viso. «Eppure morirai! Cosa chiedi...» «Sono già morto!» intervenne Odino. «Ora, giurami la tua promessa!» Nicholas fece un respiro profondo e sospirò. «Sia fatta la tua volontà, come desideri».

Con dita tremanti, il sacerdote si sistemò il prezioso panno che gli cingeva il collo. Lo baciò prima di sollevare una fiaschetta di olio benedetto che si trovava accanto a lui. Poi stappò la bottiglia e si fermò a guardare Odino. Tra un colpo di tosse e l'altro, il monaco si sforzò di rivolgere a Nicola un sorriso rassicurante, sebbene riuscisse a distinguere il suo amato giovane apprendista solo come una sagoma indistinta nella luce della torcia. Ciononostante, Nicola comprese il dolore celato e la determinazione che si celavano dietro il gesto del suo maestro. Inclinò la fiaschetta e, con il pollice, tracciò leggermente il segno della croce sulla fronte, sulle labbra e sul cuore di Odino. Poi aprì un libro delle Sacre Scritture.

Odino pregò: «Perdonami, Signore, per le mie passate trasgressioni contro di Te». Mentre continuava la sua confessione, Nicola si chinò su di lui, mormorando passi in latino dell'estrema unzione.

Finalmente Nicola aprì gli occhi e si rivolse a Odino: «Nel nome di Cristo, sei assolto, Delon Odino des Gardiens».

Odino tossì e disse con un respiro affannoso: "Andiamo avanti, Nicholas."

Il giovane frate lanciò una rapida occhiata alle sue spalle, scorgendo un curioso Greville, intento a sporgersi sulla soglia con la torcia. Nicola versò di nascosto l'olio dalla fiaschetta. Sollevò la croce di metallo, si morse il labbro e soffocò il respiro affannoso mentre rivoli di lacrime gli rigavano le guance. Poi si nascose in gran parte dietro Odino e afferrò con fermezza la mano che gli si porgeva. Nicola fece scivolare il bordo affilato della croce contro la carne delle dita del monaco e, con uno strattone deciso, gli aprì una profonda ferita. Improvvisamente, un rivolo di sangue gli scorse lungo le dita e Nicola lo convogliò nella fiaschetta.

Greville si precipitò fuori e puntò la sua torcia su di loro. «Non dovete slegarlo, Nicholas!»  
"Io non lo slego."

Greville notò la fiaschetta. «Il salasso non fa parte dell'estrema unzione. Dovete ucciderlo!»  
«Fatti gli affari tuoi, Greville! Fa parte della sua ultima richiesta.»

«È finita, dunque, se desidera solo la morte.» Greville scrollò le spalle, intorpidito da tutto ciò a cui aveva assistito quel giorno, mentre si ritirava verso l'ingresso delle terme.

Con la fiaschetta quasi piena, Nicola la tappò in fretta, si tolse il panno decorato dal collo e strinse forte le dita di Odino. Gli si avvicinò e sussurrò: "È fatto, frate".

«Certamente sarà fatto», rispose Odino con gli occhi gonfi. Con un sorriso ostinato, girò la testa come se stesse ammirando un piacevole panorama.

«Odino?» Nicola posò la mano sulla spalla del monaco e lo scosse dolcemente.

Odino annuì e rispose delirante: "È un uccello in gabbia, Ivan. Un altro mondo lo attende."

«Odino?» Nicholas lo scosse di nuovo.

Il monaco continuò: «Oh, certo! Lazzaro non saprà cosa pensare. Gli insegnerò a cavalcare un destriero». Scoppiò a ridere. Nicola si appoggiò allo schienale e pianse.

Un'espressione turbata comparve sul volto di Odino. «Che cosa faremo con i destrieri? Soldati  
"Fai la guardia alle stalle."

Il giovane frate in lacrime baciò Odino sulle guance. "Va' con Dio, amico mio."

«Non ha mai visto un destriero», osservò Odino sorridendo. «Volerà come il vento!»

Nicola strinse a sé la fiaschetta tiepida e si alzò in piedi, lasciando le Scritture rilegate accanto a Odino, anch'egli legato. Il giovane apprendista rimase immobile e pianse, ormai cieco a ciò che lo circondava come il suo mentore morente. Non piangeva perché i pensieri di Odino fossero rivolti a Lazzaro anziché a lui. Né era angosciato dal pensiero che Odino non si accorgesse più della sua presenza. Piangeva perché la parte più pura di sé stava morendo insieme a Odino.

Il suono penetrante di un corno da battaglia risuonò nel parco dell'abbazia. Nicholas si asciugò il viso e si voltò, vedendo Greville uscire dalla porta mentre le guardie abbandonavano i loro posti e si precipitavano verso il richiamo alle armi. Un soldato a cavallo quasi travolse Greville, che barcollò all'indietro all'interno dell'edificio.

Nicola si rivolse a Odino, inchinandosi profondamente: «Sia fatta la tua volontà, amico mio».

Si voltò e si affrettò verso la porta, ma Greville gli bloccò la strada. «Dove stai andando con quella fiaschetta, frate? Non posso permetterti di lasciare le terme. Se potessi gentilmente aspettare...»

“*Crack!*” Senza dire una parola, sbatté il pugno sulla mascella di Greville, facendolo volare insieme alla torcia contro il muro. Il giovane frate urlò mentre usciva furioso dall'edificio, «Odino ha finito! Ivan ha finito! E ora ho finito anch'io!» Nicholas si precipitò verso il dormitorio con tutto ciò che gli era caro: il thermos di acqua calda, gli ultimi ricordi del suo santo mentore e un paio di stivali pesanti e ben cuciti, a cui era molto affezionato, nascosti sotto le pieghe della veste monastica, che certamente avrebbero potuto suggellare una solenne promessa fatta in onore dell'ultima richiesta di Odino.

Il cortile era in fermento, mentre le sagome di soldati in corsa si riversavano attraverso il cancello sud dell'abbazia, abbandonando la ricerca nel cimitero. Una linea di fuoco segnava il terreno mentre una processione di sentinelle con le torce si dirigeva dal dormitorio verso la cattedrale. Gli uomini gridavano, le armature sferragliavano e gli zoccoli dei cavalli rimbombavano al suono incessante di un corno da richiamo: un'imponente formazione di coordinamento militare dominava ora il monastero.

Greville si svegliò, si mosse e si diede uno schiaffo sulla manica fumante. Accanto a lui, nell'angolo All'uscita del bagno pubblico, una colonna vorticoso di fiamme avvolse un mucchio di vesti che Ivan aveva usato per fuggire. Barcollò fuori dall'edificio, soffocando. Clodio lo afferrò.

«Un incendio divampa!» ansimò Greville, massaggiandosi la mascella. «Nicholas è scappato.»

Clodio gli tirò il braccio. «Non importa! Vieni con me!» I due frati lasciarono il bagliore arancione dell'ingresso delle terme e si intrufolarono nell'oscurità, aggirandosi

furtivamente sul lato in ombra del refettorio prima di nascondersi dietro la copertura dei cespugli di ginepro.

Scostarono i cespugli e osservarono i soldati schierarsi in file ininterrotte che circondavano l'intero perimetro della cattedrale. Cavalli trainavano carri di munizioni attraverso la porta nord dell'abbazia, mentre grida di severo ordine risuonavano nel terreno sorvegliato.

“Perché si riuniscono?”

Clodio ignorò la domanda di Greville , gli diede una pacca sulla spalla e indicò la base del muro dell'abbazia. "Il Capitano ha posto una pietra sopra le pergamene, proprio lì, oltre il soldati. Riuscite a vederlo?"

Greville strinse gli occhi. "Ma non c'è riparo. Ci scopriranno!"

“Non ci riuscirai, a patto che tu non abbia fretta.”

Greville si voltò di scatto. "Io?" chiese, incredulo.

«Rimanete appoggiati alla base del muro e l'oscurità vi coprirà. I soldati sorvegliano solo la cattedrale.»

Greville sussultò. «Sei tu che cerchi di impossessartene!»

Clodio afferrò un lembo della veste di Greville . «Abbiamo poco tempo! Vedi? Laggiù!» Indicò il tetto della cattedrale. Greville alzò lo sguardo e scoprì un centinaio di statue di pietra che si contorcevano come un nido di serpenti addormentati. Le statue si raggruppavano vicino a ogni bordo delle sporgenze terrazzate.

«Dio mio! Si muovono!» esclamò Greville, facendosi il segno della croce.

«Certo!» Clodio lo scosse. «Dobbiamo fuggire da questo posto, e con quelle pagine. Ora, prendile finché ne abbiamo la possibilità. Muoviti!»

Greville si divincolò dal frate altezzoso. «Hai forse dimenticato la sorte di Ivan per mano del Capitano? Non mi farò uccidere per un rotolo di carta!»

«Molto bene», sputò Clodio, alzando il mento. Si girò e iniziò a scendere lungo il lato posteriore del refettorio, brontolando: "Quando troverò un acquirente per loro, non aspettatevi alcun tipo di compenso o compassione!"

Greville gli gridò dietro: «E quando il Capitano ti trafiggerà con la sua spada, non aspettarti né compassione né l'estrema unzione!». Clodio lo congedò con un gesto stizzito e scomparve nell'oscurità. Greville si voltò e scostò i cespugli per vedere un destriero corazzato con una torcia che galoppava dall'angolo più lontano della cattedrale. Il Capitano Bourne rallentò il cavallo e puntò la torcia sopra le teste dei soldati indaffarati a raccogliere munizioni da un carro che passava lentamente.

«Picche e lance, ascoltatevi ora», esclamò Bourne alle file di uomini che circondavano la chiesa. «Dovete stare bassi a terra, ben al di sotto delle punte delle vostre armi.

Appoggiate le armi al terreno e preparate le spade nella mano non dominante. Chi di voi ha lunghi coltelli, li sguaini e li conficchi accanto al piede anteriore. Al mio segnale, dovete brandire la spada, gridare a gran voce e attirare i demoni del tetto sulle vostre armi. Sergenti della Guardia, eseguite il mio ordine!» Gli ufficiali a cavallo gridarono dagli elmi della formazione schierata lungo il perimetro, ripetendo gli ordini di Bourne. Picchieri e lancieri si precipitarono

avanzarono brandendo le spade e formarono una prima linea di difesa.

«Balestieri, ascoltate! Al mio segnale, sparerete a volontà.»

" Rimanete in ginocchio e non riponete le frecce. Raccoglietele a terra accanto a voi. Usate tutte le frecce per difendere gli uomini che avete di fronte. Sergenti della Guardia, eseguite il mio ordine!" Mentre i cavalieri in armatura impartivano istruzioni alla formazione, un'ondata di balestrieri si riversò in avanti, coprendo i picchieri con le loro armi.

Bourne scrutò il tetto della cattedrale prima di guidare il suo destriero accanto alla crescente folla. «Frecce, ascoltate! Distribuitevi uniformemente. State in piedi dietro i balestrieri e coprite le file avanzate. Voi che usate la bocca per scoccare frettolosamente le frecce, non mordete più di due frecce. Spendete tutte le vostre frecce contro i diavoli prima di chiamare i vostri rifornitori!» Una schiera di arcieri avanzò e Bourne voltò il suo destriero, gridando: «Rifornitori, ascoltate! Siate rapidi e costanti dai vostri carri. State bassi e depositate i rifornimenti ai piedi dei vostri soldati , segnalando loro con un colpo non più alto del loro stivale. Sergenti della Guardia, eseguite il mio ordine»

E quando il Capitano impartì le istruzioni ai suoi fanti, Greville scorse la debole sagoma di Clodius che scattava in avanti e si immobilizzava sul posto, muovendosi timidamente lungo la base del muro dell'abbazia. Avanzava seguendo la direzione, in continuo mutamento, dell'attenzione di Bourne .

Bourne alzò la mano e preparò i suoi uomini. «Balestre, scagliate il primo colpo contro i diavoli! Mirate con precisione tra di loro. Picche e lance, al mio segnale!» Bourne scrutò le sporgenze superiori della chiesa prima di agitare il braccio. «Via!» Mentre una salva di dardi si abbatteva sulla cattedrale e una pioggia di scintille esplodeva sulle grottesche di pietra, Clodio si lanciò in avanti, rovesciò la pietra, afferrò le pergamene e si affrettò verso il refettorio. I picchieri facevano tintinnare le spade contro le lance, schernendole, mentre i balestrieri ricaricavano in fretta.

Le statue si avvicinavano furtivamente al bordo del tetto, scrutando dall'alto l'esercito che le aveva evocate. Nell'aspetto, nessuna bestia di pietra era uguale all'altra. Sotto la luna piena, i loro lineamenti grotteschi erano chiaramente visibili. Alcune avevano teste di uccello, altre di cane e di serpente. I loro corpi erano un miscuglio di varie bestie – in parte leone, in parte umano e in parte suino – e avevano artigli, zanne, zoccoli e code. Ognuna sembrava un orribile composito di diverse creature, eppure, nella loro unicità, condividevano una caratteristica comune: sul dorso di ognuna pendeva un paio di ali membranose.

«Liberatevi!» Un'altra ondata di dardi fu scagliata, e un'altra pioggia di scintille avvolse le grottesche di pietra, scatenando in loro una furia di ali stridenti, denti digrignanti e artigli graffianti. Strilli e ruggiti si propagarono per i terreni dell'abbazia mentre si rivoltavano l'una contro l'altra, lottando per lo spazio sulle sporgenze terrazzate. Si riversarono giù, superando il tetto della cattedrale e riversandosi sui soldati come uno stormo di corvi di granito su un campo illuminato dalla luna.

«Lance! Frecce! Uomini d'arme!» urlò Bourne. Eppure le file si spezzarono, le armi caddero a terra e i soldati si dispersero. Era in atto una vera e propria diversione infernale .

Clodio volò intorno al lato del refettorio con le pagine arrotolate, superando Greville mentre gridava: «Fate presto! Non voltatevi indietro!». I due frati si precipitarono attraverso il cortile, fuggendo dalle grida e dagli strilli di un terribile assalto. Clodio balzò tra i cespugli dietro le terme, afferrando Greville. «La porta sud è incustodita! Faremo il giro del muro esterno dell'abbazia, ci dirigeremo verso le stalle e ci procureremo un destriero!». Clodio si fece strada tra i cespugli e si lanciò lungo il lato in ombra delle terme.

Greville gli corse dietro, inciampando in un mucchio di vesti e rotolando al chiaro di luna. Solo allora scoprì il corpo di Ivan, con gli occhi fissi nel vuoto. Greville si alzò in piedi di scatto, chiamando Clodio. Clodio si fermò e si voltò a guardarlo, e Greville vide il bianco degli occhi e un'espressione di terrore sul volto. Greville si immobilizzò. «Non voltarti», sputò Clodio, ritirandosi verso il cancello dell'abbazia. «Ti incontrerò a le stalle.»

Greville guardò oltre la sua spalla per scorgere una grande Grottesca di pietra che lo stava pedinando furtivamente. Era simile a un Grifone, con il corpo alato di un leone e la testa gigante e gli artigli di un uccello rapace.

Greville si accasciò contro il muro del bagno pubblico singhiozzando. "Aiutami, Clodio." Ad ogni suo passo tremante verso la parte anteriore del bagno pubblico, la bestia di granito avanzava a sua volta. "Per amor di Dio, richiamala!" Invece, Clodio fuggì. Greville urlò, correndo dietro l'angolo dell'edificio e nascondendosi nel fumo che ribolliva fuori dell'ingresso del bagno pubblico. Un mucchio luminoso di accappatoi illuminava il suo interno in penombra. Greville si nascose dietro un palo centrale, accovacciandosi nell'ombra alle spalle dell'ampia schiena di un Odino insanguinato e perennemente sorridente, che fissava nient'altro che una crepa nel pavimento. Odino era ormai troppo morto per salvare il piagnucoloso vestito dall'abominio che ora si aggirava sulla soglia, scrutando l'oscurità e graffiando le lastre di pietra.

Clodio corse verso la salvezza, scontrandosi con i soldati che nel frattempo avevano abbandonato le loro postazioni. Le pagine più care al frate erano sparse per terra, e lui le raccolse sul suo

A quattro zampe. Poi si precipitò verso la porta sud, con la bocca spalancata per la paura, abbastanza da emettere un urlo terribile che si propagò per tutto il cortile, quando una statua volante piombò giù e lo strappò da terra. La sua grottesca bellezza non aveva eguali tra le atrocità che erano volate giù dal tetto della cattedrale, poiché portava il corpo di un serpente, la testa di una capra e zampe simili a quelle di molti ragni striscianti. L' abominio portò Clodio oltre le mura dell'abbazia e in alto nel cielo, abbastanza in alto perché tutta la campagna potesse udire il terrore persistente nella sua gola. Portò via il buon frate, nel profondo di foreste incontaminate, nei luoghi più oscuri, segnati solo da una scia di lacrime e pagine fragili che piovevano dal cielo nero.

Ancora all'interno dell'abbazia, il capitano Bourne e undici soldati a cavallo uscirono fragorosamente Porta nord, galoppando attraverso una radura e caricando lungo la strada dell'abbazia verso il villaggio di Murat. "Restate uniti!" urlò Bourne, "Spade alte e teste basse! Restate sotto gli alberi!" Ma ad ogni apertura nella foresta, un urlo segnalava la perdita di un altro uomo strappato dal suo destriero. Ad ogni colpo, un altro destriero giaceva schiacciato sotto gli artigli laceranti della pietra. In effetti, la sera apparteneva a un Angelo sinistro, che rideva e camminava avanti e indietro nelle profondità della terra.

Così, con poche parole recitate da una raccolta quasi dimenticata delle Traduzioni di Naramsin, il Cardinale Jean-François Blasi distrusse da solo una delle due abbazie più fortificate della Santa Sede - l'Abbazia dei Guardiani - e annientò la compagnia più abile della Guardia Reale di Sua Maestà - le truppe d'élite del Capitano Bourne . Nell'attimo fuggente necessario all'accoppiamento e alla morte delle effimere, con un singolo atto blasfemo, la missione di vendetta di un uomo costò la vita a quattrocento soldati, sacerdoti e scudieri, aprendo al contempo la seconda delle tre Porte e indebolendo ulteriormente il Grande Sigillo che fungeva da coronamento del Grande Abisso.

Molto al di sotto dell'abbazia in rovina, ben al di sotto delle catacombe in fiamme, dalle profondità stesse dell'Inferno, echeggiava la risata serafica di Lucifero, poiché la dannata occasione meritava la sua totale attenzione.

~\*~

Per mezza notte, Lazzaro viaggiò precisamente verso ovest sotto una grande luna e un mare di stelle. Scalò le colline rocciose e selvagge della provincia dell'Alvernia e proseguì attraverso il suo vasto e ombroso panorama, tutto sconosciuto ai suoi sensi. Lungo il cammino, quando gli attacchi di paura cedevano a momenti più calmi che gli davano la possibilità di fermarsi per la riflessione interiore, egli considerata la causa principale di tali sentimenti di disagio.

In poche parole, Lazzaro aveva conosciuto solo i confini delle catacombe dell'abbazia, il mondo sotterraneo che si era lasciato alle spalle. Le pareti dei suoi tunnel erano salde, i loro percorsi solidi e guidanti immutabili per sempre. La prevedibilità incrollabile delle catacombe si era dimostrata in grado di lenire qualsiasi momentaneo turbamento che potesse averlo afflitto, e ora, ritrovare quel luogo e coloro con cui aveva vissuto lì aveva in qualche modo lo stesso scopo. Solo che ora sapeva che forse non li avrebbe mai più rivisti: il suo cuore gli pesava come granito nel petto.

Lazzaro conosceva da tempo i meccanismi dei suoi sogni e i loro paesaggi visivi in continua evoluzione. Ad esempio, se i suoi sogni si fossero mai trasformati in un incubo senza fine, sarebbe sempre stato in grado di svegliarsi, anche solo per evocarne una rappresentazione più piacevole e prevedibile. E Lazzaro aveva spesso sognato un mondo al di là delle catacombe, mentre cercava di ricostruire ogni dettaglio che aveva appreso di quel luogo straordinario. Eppure non avrebbe mai immaginato che potesse rivelarsi un incubo così imprevedibile e ineluttabile come lo era ora. Non c'erano sentieri guida o lastre di pietra sinuose: il paesaggio irregolare e imprevedibile sembrava estendersi in ogni direzione infinita. Forse la radice del suo turbamento risiedeva nella sconvolgente consapevolezza di non riuscire a svegliarsi da quel momento e a risvegliarsi al suono familiare della voce di suo padre, che lo chiamava a riaccendere le torce delle catacombe.

Un Lazzaro infreddolito e stanco scalò l'ultima delle tante creste insidiose. Si fermò in cima alla sua cresta, la sua veste sporca svolazzava come uno stendardo in un vento impetuoso da est. Attraverso le scure aperture per gli occhi, scrutava una profonda valle, un letto di fiume asciutto e roccioso. Attraverso la valle sassosa, la ripida parete di una scogliera si ergeva contro il fianco di una piccola montagna, e alla base della rupe, Lazzaro scoprì la sorprendente somiglianza di un volto segnato con una *bocca ululante: Bocca di Montagna*. Con una cupa determinazione pari a quella di Ivan, alzò le spalle e scese lungo il crinale come un uomo fiero condannato al patibolo. Camminò attraverso la valle ombrosa di pietre verso la rupe finché la sua bocca spalancata non lo inghiottì.

[ Fine del capitolo 8 ]



Quest'opera letteraria è stata creata d esclusivamente in dedica di

## Edgar Allan Poe (1809-1849)

— Possa la sua eredità vivere in tutti noi —



~[GothicNovel.Org](https://www.gothicnovel.org)~